

E' MORTO MARIANO STABILE
Dette la voce
al «Falstaff»
di Toscanini

Il popolare baritono era nato a Palermo quasi ottanta anni fa

Il baritono Mariano Stabile è morto ieri, a Milano, nell'ospedale Magliore «San Carlo Borromeo», dove era stato ricoverato, il 19 dicembre scorso, per un male incurabile.

Sulla soglia degli ottant'anni (era nato a Palermo il 16 maggio 1888), Mariano Stabile era ancora, nella memoria delle generazioni più anziane (e anche di quelle più giovani), il vero grande protagonista del Falstaff di Verdi. Diranno poi le statistiche come egli abbia interpretato questo ruolo, in tutto il mondo, per oltre un migliaio di volte.

Mariano Stabile aveva esordito giovanissimo, intorno ai vent'anni, nella parte di Marcello, nella Bohème di Puccini. La sua carriera fu brillante e rapida, punteggiata dall'inizio da innumerevoli tournée nei maggiori centri dell'Europa e d'America. Dai vent'anni ai trent'anni, Mariano Stabile — quasi ignorando l'opera e il personaggio ai quali avrebbe legato la sua fama — si affermò, alternando parti comiche e brillanti ad altre drammatiche. Fu, ad esempio, uno splendido Figaro e un incisivo Rigoletto, fu Scarpa (Tosca) e Don Giovanni, Jago e Gianni Schicchi. Ebbe in quell'intensità decennio il modo — si direbbe — di maturare l'interpretazione che fosse la sintesi delle sue straordinarie capacità interpretative. Falstaff unisce insieme, infatti, la spensierata gloriolatria ma anche la tormentata drammaticità del vivere.

Mariano Stabile incominciò ad accostarsi al Falstaff, interpretando il ruolo di Ford. Tre anni dopo fu finalmente «cacciato» da Toscanini nei mutui panni di Sir John. Il 26 dicembre 1921, Stabile fu il protagonista della serata inaugurale della Scala appena costituitasi in Ente autonomo. E' curioso ricordare che il baritono si preparò a questo spettacolo, convinto invece di dover cantare in provincia e che Toscanini stesso, il quale era disperatamente alla ricerca d'un Falstaff, per lungo tempo ignorò la presenza di Stabile. Fu dopo un'audizione, che Toscanini invitò Stabile, a casa, per perfezionare la parte. Fu un periodo di prove estenuanti (si ripeteva una frase anche settanta volte), dalle quali il personaggio Falstaff veniva musicalmente modellato e levigandosi in un inebriato lavoro di cesello. Da Toscanini, dunque, apprese non il trucco ma la verità della sua più perfetta interpretazione, alla quale occorreva non tanto una voce straripante, quanto una voce raffinata, capace di penetrare in ogni suono il più recondito guizzo della musica. E in questo, Mariano Stabile fu eccellentissimo. E' commovente che egli abbia affermato proprio nell'opera dove si canta che «tutto nel mondo è teatro».

e. v.

Film sovietico sulla storia della «Pravda»

MOSCA. Il film-documentario, sceneggiato da due giornalisti, Gheorgij Kaprakov e Leonid Kocovina, è stato diretto dal regista Vladimir Zimman e girato nei stabilimenti cinematografici «Sentranaefilm».

Gli esercenti dei cinema da Moro per gli sgravi fiscali

I rappresentanti di tutte le organizzazioni professionali e sindacali della cinematografia, riunitesi a Roma l'altro ieri per le esecutive della situazione del mercato cinematografico, hanno allineato, in un anno sempre più gravoso, un catalogo di esecutive che non si è mai visto in un anno precedente. In occasione della presentazione delle proposte di legge in materia presunta di variazione del contributo di sgravo dei diritti erariali per la normalizzazione dell'imposta generale d'entrata, ed alla luce degli esecutivi emessi dal medio e piccolo esercizio di sala cinematografica, i rappresentanti delle categorie cinematografiche hanno, per contro, deciso di chiedere un incontro urgente con il presidente del Consiglio al fine di prospettare l'attuale grave situazione e di giungere al superamento degli ostacoli che hanno finora impedito il perfezionamento degli esecutivi all'esame del Parlamento.

Sentenza della Cassazione per il film «Le bambole»

Si è concluso in Cassazione il caso giudiziario legato al film «Le bambole», nel quale rimasero coinvolti Gina Lollobrigida, Jean Sorel, Nino Manfredi, Irma Lisi, i registi Mauro Bolognini e Dino Risvi e il produttore Luigi Lucertini. Il film era stato distribuito in Italia da una società di cui Lollobrigida, Sorel, Manfredi e Lisi avevano preso parte all'ultimo episodio, «La telefonata», diretto da Dino Risvi.

Gli artisti e il produttore che avevano sollecitato un'assoluzione ampia, ricorsero in Cassazione anche preparate le conclusioni della sentenza, che è stata pronunciata il 27 gennaio. Il giudice ha respinto la richiesta di assoluzione, condannando i protagonisti a una multa di 20 milioni di lire. La sentenza è stata pronunciata in un'aula della Corte di Cassazione di Roma. I giudici hanno respinto la richiesta di assoluzione, condannando i protagonisti a una multa di 20 milioni di lire.

«Uscirò dalla tua vita in taxi» alla Cometa

I miti e i tabù del ceto medio inglese

Lieto successo della commedia di Waterhouse e Hall

L'Italia guarda a Londra: non alludiamo a certi uomini politici nostrani, che sembrano destinati a replicare gli atteggiamenti dell'immortale Gastone di Petrolini; ma al cinema e al teatro della penisola, nei quali (ma soprattutto nel primo, sulla scia di Antonioni) si diffonde una ricorrente moda inglese, che non pare tener conto di svalutazioni, monetarie o altre. Il concetto ispiratore di tanto ansioso scrutare oltre Manica — a parte i casi (e non sono pochi) in cui di là ci possono venire esperienze davvero importanti e feconde ammaestramenti — è che la Gran Bretagna di oggi rappresenta la ventuale Italia di domani. Conoscere i vizi, le manie, le fissazioni vuol dire forse vaccinarsi in anticipo.

Il discorso può essere valido, naturalmente, sul piano del costume, e qual a generalizzare. Altrimenti una commedia quale Uscirò dalla tua vita in taxi di Keith Waterhouse e Willis Hall, ora in «prima» italiana alla Cometa di Roma, nella gradevole traduzione e nel puntuale adattamento di Gerardo Guerrieri, rischierebbe di trasformarsi in un manifesto contro il divorzio: istituto benemerito, ma incapace di risolvere i problemi dei quattro personaggi in questione.

«Immaginabile ciò che possa capitare a partire da un momento in cui David, al culmine di un'ennesima lite con Sara, scopre la tresca; mentre, in perfetta coincidenza, i rapporti tra Valeria e Tony arrivano al punto di rottura. Il gioco degli equivoci, delle separazioni, degli incontri, degli scontri, delle alleanze è fittissimo, e ha risvolti non tutti prevedibili. La conclusione, però, non sarà quella accomodate o superficiale, come si potrebbe aspettare: ognuno dei quattro, alla fine, si ritroverà solo.



Tieri e la Malfatti in una scena della commedia.

I «dèmoni» impotenti

«Il piccolo Malcolm e la sua lotta contro gli eunuchi e la sua lotta in scena dall'«Informativa '65»

Senza dubbio di non lieve interesse si è rivelata, al Piccolo Teatro di via Belgioiosa, la commedia di David Halliwell, Il piccolo Malcolm e la sua lotta contro gli eunuchi, che, dopo essere stata presentata al Festival di Dublino nel 1963, replicata a Londra per due anni, è messa in scena a Milano dopo la stagione scorsa, viene proposta al pubblico romano dalla Compagnia «L'Informativa '65», diretta da Mario Mattia Giordetti. Precisiamo subito, però, che l'interesse del Piccolo Malcolm è tutto nel «testo» di Halliwell (tradotto diligentemente da Maria Silvia Codacci), non certo nella messa in scena, ovvero nell'interpretazione, che della commedia ci offre il regista Massimo Binazzi.

Nella lurida stanza di Malcolm Scrawdyke, confinata in una cittadina di provincia sepolta dalla neve (per tutta la commedia i personaggi si muovono sopraffatti dal freddo, che non è altro se non il simbolo della loro squallida esistenza congelata in sterili ideali), si legge su una parete, scritta col gesso, questa scritta: «La libertà del singolo esige la servitù dei più». In questo slogan è concentrata tutta la filosofia di Malcolm e dei suoi seguaci (più o meno convinti), allevati in un particolare ambiente di lusso: Malcolm, infatti, studente di un Istituto d'Arte, fanatico, megalomane, esteta, zoticone sessuale, visionario, è «realizzato» e «mimato» da fondare un partito totalitario (il Partito dell'Erezione Dinamica) per organizzare un putsch («la sua» Rivoluzione d'Ottobre) e conquistare così il potere assoluto, «il potere» come si legge in un'epigramma spirituale di Hitler e di Marx... Naturalmente, evidente appare la lontana matrice del Piccolo Malcolm, il suo rapporto con il parallelo con i «dèmoni» di Dostoevski, dove, come è noto, si celebra una critica violenta e appassionata di alcuni principi etico-metafisici e nichilistici: ma si tratta in un semplice parallelo, come anche sarebbe possibile rinvenire una eco di Asquith e Gollancz. Beckett (l'impostura a emuovere), di The Knack della Jellicoe, e, perché no, dei Fiumi in tasca di Beckett. Come, non ci sembra che la commedia voglia essere una parabola «sull'origine dei fascismi», come è stato detto da alcuni critici: il linguaggio gergico (dove si fa ampio uso del dialetto dello Yorkshire), la confusione e l'ideologia, come è stato detto da alcuni critici, è piuttosto un clima di dissodiazione giovanile, di protesta quarantistica e industriale. Infine reazionaria, che traccia un numero di ambienti pseudo-rivoluzionari di oggi. Ma se il Piccolo Malcolm è senza dubbio una «critica» aspra e spietata, allegorica, e qualunque protestataria, è anche vero che alla commedia fa difetto una illuminante dialettica interna, tale da chiarire, per esempio, il rifiuto finale de-

Al «Nuovo» di Torino

Un «Nabucco» sontuoso e incalzante

L'opera verdiana è stata diretta da Mario Rossi — Buona prova della vigorosa compagnia di canto

sempre conquistato, a partire da quel fatidico 9 marzo alla Scala di Milano. Opera «di successo», quindi, ma non facile da realizzare per la necessità di un coro assai robusto, di un gruppo di vigorosi interpreti e di una coreografia adatta, sontuosa ma sempre volgare. L'edizione del «Nuovo» ha bene corrisposto a queste esigenze, a cominciare dal direttore, Mario Rossi, che ha fedelmente seguito le prescrizioni di Verdi: «I tempi non siano larghi; tutti vanno mossi e specialmente il coro del finale secondo». Rossi ha impresso allo spettacolo un movimento incalzante, badando all'effetto generale che alla finezza di particolari. In ciò è stato ottimamente coadiuvato dalla compagnia di canto, prima di tutti Ruggero Raimondi, nobile e imponente nella ieratica parte di Zaccaria, uno dei migliori bassi che si trovino oggi in Italia; meno convincente il Nabucco di Gian Giacomo Gualfrè perché, nonostante l'immutata autorevolezza drammatica, la sua estroicità si fa sempre più evidente con contorno di licenze che Mario Rossi non ha creduto opportuno vietare (esempio, il volgare acuto di Nabucco alla fine del coro della prigione). Marcello De Biasi è stato una Abigaille tutta rissata, nonostante la difficoltà delle note alle esplosioni senza preparazione; Daniele Barioni un bel tenero eroico, dalle emissioni nette e gagliarde; Bianca Berni una delicata Fenena; buon comparsa Polini, Begli ed Elena Baris. Il coro, istruito dal maestro Antonio Brainovich, è riuscito pari all'arduo compito, e giustamente applaudito a scena aperta dopo la famosa invocazione alla patria.

Ma è proprio lo sfondo che domina. Abbiamo detto 1842: sono quelli tempi di battaglia e di impazienti attesa; l'Italia, anch'essa in esultanza, affretta il pseudo-tesorona che tra i due liberazione; dappertutto un ribollire di speranze, di ansie; patrioti alla Spielberg e croati in Sant'Ambragio di Milano. Sono anni, questi, in cui l'invocazione alla patria «si bella e perduta» commuove più d'un duetto d'amore. E Verdi lo sente e da qui parte, sulle orme del Mosè di Rossini, non senza tener d'occhio i cori guerrieri della Norma belliniana e gli impeti donizettiani.

Nasce così il Nabucco — opera per coro, basso e baritone, si potrebbe dire — poiché il vero dramma sta nel popolo e tra i due grandi: il condottiero assiro e il sacerdote Zaccaria, terreno interprete delle ragioni di Dio. Le passioni private entrano nel poco spazio lasciato libero dalle passioni divine: l' amore Fenena-Malcolm, il desiderio di Zaccaria di liberazione, ma Abigaille, contrapposta a Nabucco, ne ricorre le forze e la follia del Re, il suo dolore di padre (tema particolarmente caro a Verdi) trovano accenti indimenticabili, come lo straordinario incanto di Benua, c'è della vita: Ma il figlio di Verdi non manca mai e il pubblico ne è

le prime

Musica Bloomfield e Rondino all'Auditorio

Marlon Brando in segreto a Roma per «Candy»

Rai V a video spento

CHIARI E LE BARZELLETTI — Walter Chiari, secondo noi, è un attore particolarmente adatto alla televisione. E' versatile, dotato di comunicativa, capace di recitare a soggetto e anche di imbastire un discorso diretto con il pubblico. Non può dire che la Rai non l'abbia sfruttato. Non lo sfruttò; ma, vedi caso, non si è mai riuscito a trovarlo, sul video, uno spazio autentico e tal sempre meglio. Qualche anno fa, ancora, quest'attore riusciva ad accennare sul video certe sue direzioni e, in un'atmosfera anticonformistica e osservativa di costume: era un filo di speranza. Ma, a mano a mano che la Rai si è accorta di quanto fosse stato tagliato fino a scomparire. Ed ecco protagonista dell'ultima puntata di Qui c'è un video. Nella cornice dell'inconcludente e banalissimo spettacolo presentato da Lauretta Masiero, chi si crede di avere un taglio di costume (e non lo ha), Chiari poteva pur avere qualcosa di non scontato da dire. E invece no. Chiari è stato simpatico come sempre; c'ha anche strappato qualche sorriso, con la sua mimica e la sua gestualità, ma si è sempre mantenuto sul piano della barzelletta, adeguando perfettamente al clima dell'atmosfera conformistico dello spettacolo, che, naturalmente, vuole, ad ogni costo, l'uomo «trionfatore», nel quale si è svolta una «festa di mamma», recata insieme con la Valonghi, c'è stato un risvolto un po' più aperto. Ma guardate l'ultima scena delle «sei libertà»: guardate soprattutto il discorso sul film Un uomo, una donna. Quest'ultima era un'occasione d'oro per Chiari, proprio il pane per i suoi denti; e, infatti, il bravo Walter l'ha sostenuta benissimo. Ma la

preparatevi a...

programmi

Il maresciallo (TV 2' ore 21,15)
Comincia stasera la serie «I racconti del maresciallo», diretta da Mario Landi e interpretata da Turi Ferro. Si tratta di telefilm tratti dall'omonimo libro di Mario Sandone. Lo stesso scrittore ha curato la regia e ha

TELEVISIONE 1'

- 17.— LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA DEL «TRIO DI BOLZANO»
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21.— TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'
22.— LA PAROLA ALLA DIFESA
23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18.— NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30-19,30 SAPERE
Corso di Inglese
21.— TELEGIORNALE
21,15 I RACCONTI DEL MARESCHIALE
Dall'omonimo libro di Mario Soldati - Primo episodio
22,15 IL '68 NEL MONDO
Cina: caos controllato

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8: La nostra casa; 9:65: Gianna musicale; 10:05: Il Radio per le Scuole; 10:35: Le ore della musica; 11:24: La donna, oggi; 11:30: Soprano Gundula Janowitz; 12:47: Punto e virgola; 13:20: Ponte radio; 14:40: Zibaldone italiano; 15:30: Canzoni per invito; 15:45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16:25: Passaporto per un microfono; 16:30: Jazz Jockey; 17:00: Le fratture delle ossa facciali; 17:15: Interpreti a confronto; 17:45: Tribuna dei giovani; 18:15: Corso di lingua inglese; 18:20: 22,30: 9,15: Romanzi; Il cavaliere di Lagardère; di Paul Féval; 19:30: Luna park; 20:15: Orlando furioso; raccontato da Italo Calvino; 20:45: Piccola ribalta; 21:15: Stagione Sinfonica Publica della Rai: Concerto inaugurale.

TERZO
Ore 9,30: L'Antenna; 10: Frédéric Chopin, Gabriel Fauré; 10,45: Edward Grieg; Modesto Musorgski; 11,10: Hector Berlioz; Jean Sibelius; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: F. J. Haydn; 13,15: Jozef Jura van Beethoven; 13,15: Concerto sinfonico; 14,30: Concerto del soprano Fioriana Cavallo; Wolfgang Amadeus Mozart; 15,30: Ludwig van Beethoven; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Arsenio Lupin in realismo satirico; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,45: R. Schumann; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccola pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 19,30: Verso lo zero assoluto; 21: P. S. Fitzgerald e l'età del jazz; 22: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: In Italia all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 9,15: Romanzi; ca; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 10:15: Jura panorama; 10:40: Secondo; 10,45: Album musicale; 11: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 11:15: Jura panorama; 11:40: Secondo; 11,45: Album musicale; 12: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 12:15: Jura panorama; 12:40: Secondo; 12,45: Album musicale; 13: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 13:15: Jura panorama; 13:40: Secondo; 13,45: Album musicale; 14: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 14:15: Jura panorama; 14:40: Secondo; 14,45: Album musicale; 15: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 15:15: Jura panorama; 15:40: Secondo; 15,45: Album musicale; 16: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 16:15: Jura panorama; 16:40: Secondo; 16,45: Album musicale; 17: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 17:15: Jura panorama; 17:40: Secondo; 17,45: Album musicale; 18: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 18:15: Jura panorama; 18:40: Secondo; 18,45: Album musicale; 19: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 19:15: Jura panorama; 19:40: Secondo; 19,45: Album musicale; 20: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 20:15: Jura panorama; 20:40: Secondo; 20,45: Album musicale; 21: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 21:15: Jura panorama; 21:40: Secondo; 21,45: Album musicale; 22: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 22:15: Jura panorama; 22:40: Secondo; 22,45: Album musicale; 23: Incontri con Renzo Ricci ed Ewa Magda; 23:15: Jura panorama; 23:40: Secondo; 23,45: Album musicale.

MOLINARI extra
Sambuca
ERCOLE PONO 1917
MERCURIO D'ORO 1943
Sambuca
SAMBUCA
ERCOLE PONO 1917
MERCURIO D'ORO 1943
Sambuca
ERCOLE PONO 1917
MERCURIO D'ORO 1943

AGENZIA DI ROMA
V. F. GRIMALDI, 112
Tel. 553894 - 553629